Fortunatamente confortanti le notizie sulle condizioni del campione

NIKI LAUDA FUORI PERICOLO

La Ferrari si ritira dal «mondiale»

Il pilota migliora costantemente ed ha ripreso un po' a parlare - Perchè la casa di Maranello ha deciso di « sospendere la partecipazione al campionato mondiale »

Nostro servizio

MANNHEIM, 5

Il primario della clinica universitaria in cui è ricoverato Niki Lauda, il professor Ludtz, ha fornito nella giornata di oggi delle confortanti notizie sulle condizioni di salute del campione. Il capo dell'*equipe* medica che assiste ventiquattro ore su ventiquattro il campione del mondo, ha diramato un bollettino nel quale si sottolinea il fatto che Niki «*è migliorato e che ormai sembra fuori pericolo. I tubi che aiutavano il pilota a respirare sono stati rimossi ed ora Lauda viene nutrito solo parzialmente per endovena. Inoltre il respiro e la circolazione si sono gradualmente normalizzati. Oggi, per la prima volta dopo l'incidente Lauda ha anche parlato*».

Si sa, per esperienza, che nei casi di intossicazione da carbonio, il quarto giorno resta proprio quello in cui le probabilità che l'infezione si propaghi a tutto il corpo sono maggiori. Lauda sembra aver superato questo scoglio.

Intanto si intrecciano sempre più aspramente le polemiche sui tempi di soccorso e sui dispositivi di sicurezza dei quali le Ferrari sarebbero state sprovviste.

La Casa di Maranello ha annunciato ufficialmente il suo ritiro dalle corse del campionato del mondo con un lungo comunicato nel quale spiega le ragioni della sua decisione. Da parte sua, l'AVD, l'Automobil Club tedesco che ha organizzato la manifestazione, ha fatto rilevare che i soccorsi sono stati portati nel minor tempo possibile ed ha successivamente denunciato l'inadempienza dei servizi di sicurezza della macchina di Lauda.

Per quanto concerne i sistemi di sicurezza montati sulla Ferrari, l'Automobil Club Tedesco si è premurato di commentare il fatto che sulla macchina di Lauda non era presente il sistema automatico antincendio, previsto dal regolamento internazionale.

Tutte prese di posizione, quelle dell'AVD, che tendono a scaricare su altri le responsabilità dell'incidente occorso al ventisettenne pilota austriaco. Moltissimi piloti, però, hanno dichiarato di non voler più gareggiare sullo stregato circuito del Nuerburgring. Una decisione a nostro avviso giusta, che potrebbe far scivolare le gare di formula uno tedesche sul circuito Hockenheim, decisamente meno insidioso di quello dove è rimasto vittima Niki Lauda.

Ferrari ha spiegato la sua decisione con il seguente comunicato: «La Ferrari informa gli amici sportivi, dopo aver constatato le interpretazioni regolamentari dei responsabili organizzatori dei gran premi mondiali dal Brasile in poi, culminate col drammatico Nurburgring; rilevato il nessun conto dato della FIA alle sentenze della Commissione sportiva dell'Automobil Club di Spagna e della Commissione sportiva internazionale; sdegnata che la stessa FIA non abbia neppure avvertito il dovere di rispondere alla petizione della Ferrari che rilevava come la procedura seguita dal tribunale d'appello doveva ritenersi nulla per non avere ammesso la nostra casa parimenti interessata come la ricorrente;

amareggiata dall'assenza di reale assistenza tecnica giuridica da parte delle autorità sportive italiane;

volendo difendere l'onorabilità dei suoi dirigenti tecnici della gestione sportiva, ingegneri Forghieri, Rocchi, Bussi, aggrediti con temerarie accuse di carenze tecniche;

per dare la possibilità all'ing. Giuseppe Sguazzini, amministratore delegato della società, di adire anche alla magistratura avendo constatato che la giustizia sportiva con le sue sentenze potrebbe apparire una difesa di interessi che non rientrano nelle finalità istituzionali,

ha deciso, con effetto immediato, di sospendere la partecipazione al campionato mondiale».

Hans Reutermann

L'eccezionale misura nell'« alto » ottenuta a Filadelfia al primo tentativo

Stones dal tonfo olimpico al nuovo «mondiale»: 2,32

Lo statunitense ha migliorato di un centimetro il primato da lui stesso detenuto

FILADELFIA, 5

Dwight Stones, il ventiduenne primatista del mondo di salto in alto clamorosamente battuto a Montreal dal polacco Wszola e dal canadese Joy, non ha atteso molto per prendersi una clamorosa rivincita: a Filadelfia, nel corso del «meeting» di atletica leggera organizzato nella città «culla dell'Indipendenza» per festeggiare il bicentenario degli USA, ha migliorato di un centimetro il suo record, portandolo da 2,31 a 2,32

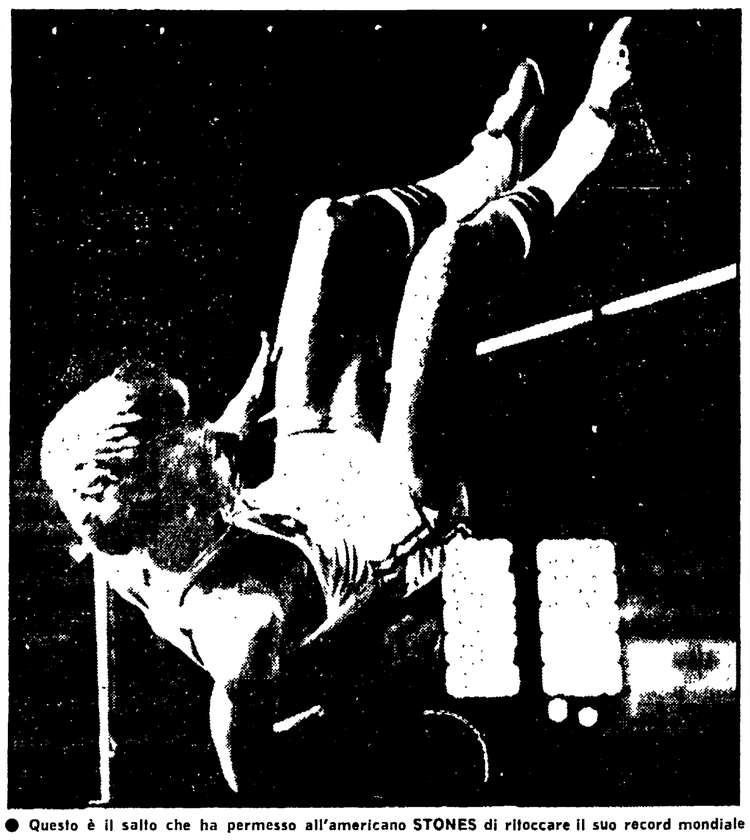
L'eccezionale «performance» è stata ottenuta dopo una serie di salti perfettamente eseguiti: 2,13, 2,18, 2,21 e 2,26, tutte misure superate al primo tentativo.

Dopo avere stabilito il record Stones si è rivolto al pubblico con un megafono ringraziando per il caldo sostegno ricevuto e spiegando il suo tonfo olimpico (una medaglia di bronzo — per giunta con la modesta misura di 2,16 — è davvero poco per un primatista mondiale) con il suo stato psicologico: «*mi chiedevo* — ha detto Dwight — *se sarei mai stato capace di riprendermi dall'abbattimento in cui ero precipitato; ma il vostro aiuto mi ha permesso di dimenticare tutto. Spero di tornare prestissimo qui a Filadelfia, perchè qui provo delle vibrazioni che mi permetterebbero di rifare il salto-record altre tre o quattro volte*».

Vibrazioni a parte, pare proprio che l'aria di Filadelfia si congeniale all'atleta; come si ricorderà, infatti, anche il precedente primato è stato realizzato da Stones in questa città, due mesi fa.

Questa prodezza a soli quattro giorni dalla disastrosa gara olimpica, può ovviamente stupire: ma non va dimenticato che in Canadà il ventiduenne statunitense ha gareggiato in condizioni estremamente difficili in mezzo a un pubblico molto ostile perchè esasperato dall'atteggiamento irritante e rodomontesco di Stones. Questi aveva cominciato a criticare l'organizzazione delle Olimpiadi fin dal suo ingresso nel Villaggio olimpico, tornandosene negli states dopo pochi giorni «*per sbrigare liberamente le sue faccende sessuali*» come dichiarò alla stampa.

Al suo ritorno il poco diplomatico (per non dire maleducato) saltatore aveva confessato di detestare i quebecchesi. E via polemizzando. Risultato: minacce e insulti da parte del pubblico, crisi — almeno dice lui — nervosa e conseguente crollo.



● Questo è il salto che ha permesso all'americano STONES di ritoccare il suo record mondiale

Ora il nuovo record assume il sapore, inevitabilmente, di una «vendetta»; ma è una vendetta molto amara anche per Stones, che ha reso manifesto a tutti come a Montreal con un po' più di educazione e di modestia avrebbe potuto vincere la medaglia d'oro, evitando polemiche e conseguenti strascichi.

Nel corso della stessa riunione, lo statunitense Riddi ha vinto i cento metri in 10"24; i 400 hanno visto l'affermazione di Frazier in 46"13, gli 800 del keniyota Bolt in 1'46" e 06, il miglio è stato vinto dalla medaglia d'oro di Montreal sui 1500 metri, il neozelandese Walkeer, in 3'56" e 2. I 400 ostacoli hanno visto primo al traguardo Jim Bowding nel tempo di 49"61.

emigrazione

E' assente una vera e seria politica scolastica

Drammatica condizione della scuola per i figli degli emigrati

Difficoltà per i corsi di lingua e cultura italiane

Non passa settimana che nelle assemblee, negli incontri che organizzano le sezioni del nostro Partito, durante conferenze e convegni delle associazioni degli emigrati non si discuta della scuola per i figli dei lavoratori emigrati. Molti sono coloro che dopo le ferie torneranno all'estero da soli. Lasciano i loro figli ai nonni, ai parenti più stretti perchè temono di non poter dare loro un'educazione scolastica adeguata. Il governo itaijano ha incaricato il ministero degli Esteri di istituire nei Paesi di emigrazione corsi di lingua e cultura. Anche in Belgio questi corsi vennero istituiti negli anni '50 per «colmare», si disse, le carenze di insegnamento per i figli dei minatori. In precedenza l'organizzazione dei corsi venne lasciata quasi esclusivamente alle Missioni cattoliche e ad altri centri di emanazione ecclesiastica. Con l'aumento della popolazione scolastica nell'emigrazione italiana il ministero degli Esteri assegnava alle circoscrizioni consolari il compito di coordinare questi corsi ma con scarsi risultati poichè mancava e manca tuttora una regolamentazione. In quale situazione si trovano ora i corsi di italiano?

Attualmente molteplici e gravi sono i problemi in cui si dibatte l'istituzione scolastica per i ragazzi italiani. Alla base di tutto è l'assenza di una politica scolastica adeguata alle esigenze dell'emigrazione. In tutti i Paesi dell'area di emigrazione europea (comunitaria ed extracomunitaria) le strutture scolastiche esistenti sono largamente insufficienti. E' di queste ultime settimane la notizia che è intenzione del ministero degli Esteri di chiudere molti di questi centri senza peraltro proporre programmi alternativi. A questo proposito c'è stata a Strasburgo una riunione dei sindacati scuola della CGIL-CISL-UIL presenti in area di emigrazione per fare il punto sulla situazione. Corrono voci sul licenziamento d'insegnanti. Anche in Belgio c'è parecchio malumore e lo stato d'abbandono in cui sono lasciati i ragazzi italiani amareggia molti nostri connazionali. Come negli altri Paesi, anche qui l'«assistenza scolastica» svolta a livello di ambasciata e di consolato è un qualcosa di molto relativo.

Abbiamo parlato con genitori, con inembri di associazioni e con personale in servizio nelle istituzioni ed abbiamo constatato che, nonostante le affermazioni di buona volontà, poco o nulla è cambiato. Attualmente i bambini italiani che vivono in Belgio hanno la possibilità di frequentare, due volte la settimana, i corsi di lingua e cultura italiana dopo la fine della scuola belga, cioè dopo le sedici, pensiamo dunque allo sforzo a cui sono sottoposti questi ragazzi. Tra l'altro le capacità di apprendimento sono molto limitate data la stanchezza dei ragazzi e la eterogeneità dei medesimi: molto spesso, diceva un insegnante, ci sono classi assai numerose con scolari che vanno dai sei ai tredici anni, e questo contro ogni principio educativo.

I corsi, in genere, si svolgono nelle scuole belghe, dove ci sono costrizioni di ogni genere: a volte non ci si può neanche servire della lavagna. Non dobbiamo, quindi, scupirci se ad un certo punto i ragazzi non reggono più a questo ritmo e abbandonano i corsi; molto spesso si cerca di dare la colpa all'insegnante ma poi non si cerca mai di vedere quali sono le difficoltà che incontra nel lavoro; dalla ricerca degli alunni, a volte anche casa per casa, all'insegnamento, ai contenuti da dargli.

Se non c'è un numero di alunni sufficiente il corso non si apre e all'insegnante viene ridotto l'orario. Molto spesso, si diceva prima, non si trovano gli alunni, ma ci si è mai chiesto perchè in Belgio su circa quarantamila ragazzi italiani in età scolare, ce ne sono meno di diecimila che frequentano i corsi?

Dobbiamo innanzitutto dire che il ministero degli Esteri attraverso i consolati, non ha mai incoraggiato lo sviluppo di questi corsi. Altra assurdità di tutta questa organizzazione è il fatto che della scuola si occupa il ministero degli Esteri e non quello della Pubblica istruzione. Quest'anno questi corsi hanno ricevuto un duro colpo: primo perchè i finanziamenti sono stati ridotti del tredici per cento, secondo perchè i soldi arrivano svalutati e il ministero del Tesoro alle richieste di integrazione non risponde.

G. MAVOLO

Si è svolto a Roma

Incontro dei sindacati con l'USS

Una delegazione dell'Unione sindacale svizzera è stata ospite a Roma della Federazione CGIL-CISL-UIL. La delegazione della USS era composta dai segretari confederali Clivas, Jucker e Leuthy, dal segretario della SEL Burrino e dal segretario della Camera del lavoro di Lugano Chiesa; quella della Federazione italiana dei segretari confederali Bonaccini, Reggio e Querenghi e dai membri degli Uffici internazionali Cavazzuti, Betha e Vercellino.

I colloqui che si sono svolti in un clima di fraterna amicizia, hanno consentito una reciproca informazione sulla situazione economica e sociale nei due Paesi, sulla evoluzione del mercato del lavoro e sulle condizioni dei lavoratori emigrati. Sono stati visti anche i problemi relativi alla riunione della Commissione mista italo-svizzera tenutasi a Roma.

Con l'occasione, su proposta della delegazione sindacale svizzera, è stato anche esaminato il problema del Centro educativo italo-svizzero di Rimini che svolge un'apprezzata attività nel campo della scuola materna ed elementare, in quello dell'assistenza ed educazione degli handicappati, e nella condotta di *stages* per formatori specializzati nell'educazione ortopedagogica.

Sollecitato l'intervento della Regione Campania

Rientrati per le ferie manifestano a Benevento

Erano presenti dirigenti sindacali, consiglieri provinciali e comunali

Emigrati campani della provincia di Benevento rientrati per le ferie estive hanno dato vita ad una manifestazione nel capoluogo nel corso della quale sono intervenuti esponenti sindacali, consiglieri comunali e provinciali. Per il PCI ha parlato il compagno Savoia del Consiglio regionale campano. Gli emigrati beneventani in Svizzera hanno sottolineato l'urgenza di giungere ad una nuova trattativa con il governo elvetico affinchè sia possibile l'attuazione dell'effettiva parità salariale e l'esclusione di contratti a termine che continuano a rendere precaria la sicurezza del posto di lavoro nella vicina confederazione. Altro argomento molto dibattuto è stato quello della scuola per i figli degli emigrati che — di fatto — sono esclusi dagli istituti superiori. Nel corso del dibattito è emersa la necessità che anche la Regione campana debba darsi una legge relativa al reinserimento degli emigrati e delle loro famiglie in caso di rientro definitivo.

Svezia

Riprende l'attività del Partito

E' uscito il sesto numero di *Confronto*, periodico delle organizzazioni del PCI in Svezia, con articoli sulle prospettive che il voto del 20 giugno apre anche nell'emigrazione e una nota sulla necessità di una democratizzazione dei rapporti tra i lavoratori emigrati e i Consolati italiani attraverso la riforma dei Comitati consolari secondo le indicazioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione. Il giornale dà inoltre notizia del versamento dei fondi raccolti tra i lavoratori italiani in Svezia a favore delle zone terremotate del Friuli.

Sono intanto in programma per i prossimi giorni attivi e riunioni nelle sezioni e nelle organizzazioni del PCI per preparare la ripresa dell'attività del partito dopo le ferie estive e l'intensificazione della campagna elettorale.

r.f.t.

Conferenza sulla condizione della donna che lavora

Promossa dal sindacato metalmeccanici della regione Nord Reno Westfalia si è tenuta a Leverkusen (Colonia) una conferenza sulla condizione della donna lavoratrice. In tutti gli interventi è emersa la necessità di potenziare i servizi sociali, scolastici e sanitari. Particolarmente sentito il problema degli asili-nido in prossimità del posto di lavoro e nei quartieri. Alcune operaie occupate prevalentemente nel settore chimico e metalmeccanico — che per il 32% hanno figli al di sotto dei 15 anni — hanno invitato il DGB a farsi promotore di una iniziativa volta ad ottenere permessi speciali oltre il normale congedo di maternità onde poter assistere i neonati e i ragazzi in età scolare in caso di malattia o quando necessitano di una particolare assistenza.

australia

Ministro federale s'incontra con la FILEF

Il ministro federale alla Sicurezza sociale — senatrice Margaret Guilfoyle — si è incontrato a Melbourne con i rappresentanti della FILEF in Australia. Nel corso dell'incontro svoltosi presso la sede della FILEF la senatrice Guilfoyle ha consegnato al presidente Giovanni Sgro un contributo straordinario del governo federale australiano alle organizzazioni impegnate nella assistenza sociale. Il ministro ha sottolineato la importanza dell'attività che la FILEF svolge in Australia in favore dei lavoratori italiani immigrati. Nei giorni scorsi la FILEF e la redazione del quindicinale democratico *Nuoro Paese* hanno trasferito le loro sedi. L'indirizzo attuale è il seguente: Middle St. Coburg 3058, Victoria (Australia).

Si mette bene a Wimbledon la finale europea di Davis con l'Inghilterra

VINCONO ZUGARELLI E PANATTA (2-0)

Tonino si è imposto con facilità a Taylor, Adriano ha piegato Lloyd dopo cinque emozionanti set - Il « doppio » di oggi potrebbe sancire in anticipo la qualificazione dell'Italia

WIMBLEDON, 5

Doppio successo italiano nella giornata inaugurale della finalissima europea di Coppa Davis. Al di là quindi delle più rosee speranze, Tonino Zugarelli, infatti, ha «maltrattato» oltre il prevedibile l'anziano Taylor, sconfiggendolo in quattro set (6-1, 7-5, 3-6, 6-1). Panatta invece ha rischiato grosso, soffrendo la vigoria fisica di John Lloyd, costretto al limite delle cinque partite. E questo, certamente, non lo si credeva possibile; le condizioni di Adriano non erano quelle ottimali, dunque registriamo la sua vittoria (5-7, 6-3, 6-3, 2-6, 6-4) per quello che rappresenta e intaschiamo senza troppe sottigliezze il 2-0 sugli inglesi. Non prima però, di rivedere assieme il film dell'estenuante pomeriggio, protrattosi oltre le sei ore di gioco.

Come detto, tocca a Tonino Zugarelli, teso in volto, lo sguardo quasi corrucciato e all'ormai trentacinquenne Roger Taylor, aprire le ostilità.

L'avvio di Zugarelli sembra suffragare i timori della vigilia. Contratto, indeciso alla racchetta, Tonino si offre ai colpi d'incontro di un avversario che, quanto ad esperienza, su fondo erboso, mal si raccomanda. Evidentemente però, la complicata carburazione dell'azzurro costituisce l'episodio marginale e fortuito, che per Zugarelli non tardano a schiudersi orizzonti sinceramente insperati.

La prima partita è infatti una mera formalità. L'italiano se ne appropria, in poco più di quindici minuti, con un sonante 6-1.

Il sorriso, sia pure con parsimonia, fa capolino sotto i suoi baffetti. Più «tirato» il secondo set. Taylor, senza troppi complimenti, evidenzia le proprie intenzioni e strappa il servizio a Zugarelli. Si va avanti così sino al 5-5 con squarci di autentico spettacolo, Tonino, davvero determinato, è lì, in agguato. Quando, a sua volta, gli riesce di rubare la battuta al britannico, portandosi dunque sul 6-5, si ha la sensazione che sia fatta. Vince infatti per 7-5.

Terza partita e pausa di riflessione per Zugarelli. Ne approfitta Taylor, sorretto da quella sottile energia che soltanto la forza della disperazione può alimentare, per affondare i suoi colpi andando ad imporsi abbastanza agevolmente per 6-3. Chiaro che gli sforzi, se il fisico non regge, si pagano profumatamente. Al patetico Taylor, soltanto l'ombra di quel buon giocatore che fu, succede dunque di frantumarsi senza ritegno: non ha storia il 6-1 per Zugarelli. Felicità, soddisfazione, abbracci con Pietrangeli. E' un puntino prezioso che, alla lunga, nell'economia di tre giorni, potrebbe risultare decisivo.

Panatta a questo punto, dovrebbe giocare come si suol dire sul velluto. Senza la responsabilità unicamente sulle sue spalle, si spera riesca a scordare, giusto il tempo necessario, i malanni del braccio destro. L'avversario, poi, il modesto John Lloyd, pare capitato a puntino per non creare eccessivi fastidi. Questo almeno sulla carta. La realtà, sappiamo bene, spesso rivela aspetti del tutto differenti.

Panatta, difatti, stenta parecchio nel primo *set* che perde per 5-7. Lloyd, robusto giovanotto ventiduenne, insiste sul diritto di Adriano sapendolo vulnerabile, nella speranza che la tendinite lo tradisca. Il giochetto, appunto, riesce per un po'. Già nella seconda partita il campione d'Italia appare più sciolto. Strappa tre volte il servizio all'avversario e conclude con un perentorio 6-3, punteggio ribadito anche nel terzo set. A questo punto il riposo, che, in definitiva, nuove a Panatta in evidente crescendo, spumeggiante come nei momenti migliori. Si riprende e Lloyd che nel frattempo ha ripreso fiato, colpisce con le sue botte secche: 6-2 per lui e tutto, ovviamente, da rifare. La quinta ed ultima partita è un continuo susseguirsi di emozioni: può accadere davvero di tutto. Panatta chiede al proprio fisico lo sforzo finale, i muscoli rispondono e finisce 6-4. Lloyd esce di scena con onore che già imbrunisce. Già domani il doppio potrebbe anticipare il successo italiano.

Il C.d.A. biancazzurro riunitosi d'urgenza ha deciso di non multare il giocatore

Re Cecconi diffidato dalla Lazio per le dichiarazioni su Cordova

Il centrocampista ha avuto ieri un colloquio chiarificatore con il vice presidente Rutolo - Ieri primo incontro fra società e giocatori per i reingaggi

Dal nostro inviato

PIEVEPELAGO, 5

Al ritiro della Lazio — nonostante quanto scritto da alcuni giornali romani — il cosiddetto «caso Re Cecconi» è stato ricondotto alle sue giuste proporzioni. Le dichiarazioni del biondo centrocampista biancoazzurro in merito alle «voci» sull'acquisto a novembre di Cordova non hanno creato nessuna frattura tra il giocatore e la società. Alcune delle dichiarazioni del giocatore sono state travisate (come ci ha dichiarato lui stesso) anche se il loro senso resta: non si vede l'opportunità dell'arrivo di Cordova in un collettivo che già annovera Viola, e per di più dal momento che lo stesso Vinicio non lo ha affatto richiesto e che la maggioranza dei consiglieri aveva respinto la larvata proposta presentata da Aldo Lenzini.

Re Cecconi ha tenuto a ribadire, in un colloquio avuto con il vice-presidente Rutolo, arrivato ieri a Pievepelago, che quanto da lui dichiarato aveva un solo scopo: quello di sgomberare il campo da possibili equivoci, in un momento in cui la Lazio sembra aver trovato la tranquillità, mentre è chiaro che le «voci» su Cordova rischiano di «arroventare» l'ambiente.

Il vicepresidente ha capito lo «sfogo» del giocatore, ma ha anche tenuto a precisare che la sfera di competenza dei giocatori deve essere ben definita, visto che la società è intenzionata a fare sul serio in tema di ristrutturazione e di rinnovamento.

«*Non per niente* — ha fatto osservare l'ing. Rutolo — *i due terzi del pacchetto azionario della società è in mano a un gruppo di consiglieri e ai due fratelli del presidente, Angelo e Aldo Lenzini*». Per cui nessun provvedimento disciplinare sarà adottato nei confronti di Re Cecconi. A questo proposito si è tenuta ieri a Roma, presso la sede sociale, una riunione presenti il presidente Umberto Lenzini, il dottor Aldo Lenzini, l'ing. Paruccini e altri dirigenti. Al termine è stato deciso di inviare una lettera a Re Cecconi e per conoscenza a Vinicio dove si sdrammatizza il tutto, ma si pregano i giocatori di astenersi dal rilasciare dichiarazioni su questioni di stretta competenza della società.

Comunque «capitan» Wilson ha rilasciato una dichiarazione indicativa in tale senso: «*I giocatori non hanno alcuna intenzione di interferire in campi di competenza della società. Se Cordova arriverà si metterà al passo con gli altri, se non arriverà pace per tutti. Comunque montarci un caso sopra mi sembra assurdo*».

Nella riunione di ieri a Roma è stata anche avanzata la proposta di ristrutturare il settore medico. Verrà formata una equipe di medici, i cui componenti avranno precise responsabilità. In pratica non sarà più soltanto il dottor Renato Ziaco il responsabile del settore. Dal canto suo Vinicio, al termine dell'allenamento di questa mattina, ha avuto un breve conciliabolo con i giocatori. Il tecnico, in parole povere, ha fatto capire di non gradire dichiarazioni che possano turbare il clima di tranquillità instaurato. Nel pomeriggio il brasiliano ha inaspettatamente fatto disputare il primo allenamento sulla palla. Si è giocato anche una mini-partita.

Oggi si è avuto il primo abboccamento in materia di reingaggi. La società ha stabilito per i 18 giocatori che formeranno la rosa dei titolari un plafond di 950 milioni: 525 per i reingaggi e i rimanenti per i premi partita; un pour-parler si ebbe a Roma, al rientro dei giocatori in sede dopo le vacanze. Firmarono Giordano, Agostinelli, Manfredonia e Ceccarelli, mentre gli altri risposero... picche. In parole povere le richieste dei giocatori erano talmente lontane da quanto disposto dalla società da far naufragare in partenza qualsiasi trattativa. Ora il vicepresidente Rutolo è venuto a Pievepelago non per presentare le offerte della società, ma per rendersi conto se i giocatori si siano responsabilizzati stabilendo, quindi, loro stessi, la suddivisione dei 950 milioni. Dai primi colloqui (brevi, per la verità), non pare vi siano irrigidimenti da parte dei giocatori. Insomma il clima non è di rottura, anche se la parola definitiva verrà detta soltanto con l'arrivo dell'ing. Paruccini e di Aldo Lenzini, che avranno il compito di stringere i tempi. Comunque la decurtazione apportata dalla società è piuttosto sensibile: basti pensare che la scorsa stagione fu necessario sborsare 1 miliardo e mezzo!

Intanto c'è da registrare l'opinione di alcuni giocatori i quali sostengono come i metodi di preparazione di Vicinio siano piuttosto duri, ma non certo noiosi. Dal canto suo Vinicio è soddisfatto di come tutti rispondano alle sue sollecitazioni.

Una ottima impressione l'ha destata anche il secondo di Vinicio, Delfrati. Insomma si lavora duro, ma non ci sono musi lunghi: è già qualcosa.

Giuliano Antognoli

Tredici partenti nella Tris di Grosseto

L'ippodromo estivo di galoppo di Grosseto vive venerdì una delle serate più attese dell'intera riunione estiva con la disputa della corsa tris. Il numero di cavalli annunciati partenti è tredici.

Ecco il cast definitivo: Premio Maremma (L. 5.000.000 - Metri 1750): 1) Belcoin (G. Rucciatti); 2) Stilo (C. Marinelli); 3) Silesian (A. Parravani); 4) Gioacchino Mura (Pessi); 5) Diego Ramirez (Ligas); 6) Tricesimo (Peraino); 7) Ancillotti (Sannino); 8) Partridge Green (Rovetto); 9) St. Clair (Ligas); 10) Damocle (Napoletano); 11) Nino (Busiello); 12) Jolanda Balas (Cesetti); 13) Nunez Cabeza (Casale).

sport flash

● **NUOTO — La prima medaglia d'oro dei campionati europei juniores di nuoto, che si svolgono ad Oslo, è toccata alla sovietica Anna Dudina che ha vinto la gara di tuffi dalla piattaforma totalizzando 295,80 punti. La sovietica Galina Pijanova si è piazzata seconda con 290,50 e la tedesca orientale Beate Jahn, terza con 284,55.**

● **CICLISMO — Invece del Giro dell'Umbria, in programma domani da Foligno a Perugia, e valevole come quarta indicativa premondiale, Felice Gimondi disputerà una tournée in Francia e in Belgio da oggi al 10 agosto: per questo il vincitore del Giro d'Italia è partito ieri pomeriggio dopo aver avuto il nulla osta medico**

Incontri con i nostri compagni a Stoccarda

Giovani tedeschi discutono la proposta del PCI

A Stoccarda numerosi giovani tedeschi hanno discusso con i nostri compagni delle sezioni cittadine le proposte del PCI dopo il voto del 20 giugno e i temi della politica europea internazionale anche in riferimento alle posizioni espresse dal nostro Partito nel corso della conferenza di Berlino. Largo interesse ha suscitato anche a Stoccarda la pubblicazione in tedesco di un volume che ha per titolo «La svolta democratica» comprendente recenti scritti e discorsi del compagno Enrico Berlinguer.

Incontro ad Albinea col gruppo del «Contemporaneo»

La canzone popolare tra i lavoratori all'estero

Simpatica serata al parco Fola di Albinea (Reggio Emilia) con i compagni emigrati nella RFT, in Svizzera e in Svezia i quali hanno lungamente applaudito il gruppo musicale «Il contemporaneo» dell'ARCI di Modena. Nel corso dello spettacolo si è sviluppato un interessante dibattito sulla canzone politica e popolare italiana e sulle iniziative culturali e ricreative nell'emigrazione quale importante momento di collegamento con il nostro Paese. I ragazzi del «Contemporaneo» nel corso dell'incontro hanno riferito anche sulle loro esperienze in diversi Paesi europei di emigrazione dove hanno cantato e suonato durante feste dell'*Unità* e altre manifestazioni popolari organizzate dalle associazioni democratiche italiane; essi hanno suscitato ovunque un largo entusiasmo soprattutto fra le nuove generazioni che con impegno lottano per un'adeguata collocazione sociale e per un maggiore spazio di intervento e partecipazione alla soluzione dei loro problemi.